

«TRANSLATIO RELIQUIARUM APOSTOLORUM  
PETRI ET PAULI» (BHL 6687b)

edizione critica a cura di Riccardo Macchioro

A un'analisi linguistica e filologica rigorosa, il testo che da secoli è noto in ambiente lombardo con il nome di *Chronica Danielis*<sup>1</sup> dimostra di avere in realtà natura composita e vicende redazionali complesse, nonostante la tradizione sia unanime nel documentarlo come opera unica. Esso infatti rivela la sua origine nella fusione di due diverse compilazioni, piuttosto eterogenee per lessico, sintassi, stile e anche genere letterario: una cronaca riguardante Milano e un testo sostanzialmente agiografico, una leggenda sorta intorno alla fondazione dell'abbazia di San Pietro al Monte di Civate, nei pressi di Lecco.

La vera e propria sezione cronachistica<sup>2</sup> – che copre quasi i tre quarti del totale – mette a tema alcune fasi della storia di Milano mantenendo come punto focale un nobile casato milanese: i (misteriosi) *Comites*

1. Le prime note moderne su questo testo sono in W. VON GIESEBRECHT, *Zur mailändischen Geschichtsschreibung in zwölften und dreizehnten Jahrhundert*, «Forschungen zur deutschen Geschichte», 21 (1881), pp. 299–339.

2. Questa sezione, che originò il titolo poi attribuito al complesso, sarà di qui in avanti chiamata *Chronica Comitum de Inglexio*, mentre con *Chronica Danielis* si intenderà il testo composito tramandato unitariamente. *Daniel* è in realtà non l'autore, bensì un personaggio che appare nel testo. Galvano Fiamma per primo identifica con questo titolo il nostro testo, che cita assai di frequente come fonte in particolare nel *Chronicon maius* e nella *Chronica Galvagnana*, ma anche nel *Chronicon Extravagans* e nella *Politia Novella*. Nella rassegna iniziale delle fonti della *Galvagnana* (GALVANEI FLAMMAE *Chronica Galvagnana*, ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 329 inf.; ed. parziale di L. A. Muratori in ANONYMI AUCTORIS *Annales Mediolanenses ab anno MCCXXX usque ad annum MCCCCII*, Mediolani 1730 [Rerum Ita-

*de Inglexio*, altrimenti ignoti. Il contenuto delle notizie, che paiono avere scarsa consistenza storica, si può ripartire in due grandi nuclei tematici: il primo (che della *Chronica Danielis* occupa la parte iniziale) è riferito ai secoli VI e VII dopo Cristo, e narra le vicende che condussero gli esponenti di questa dinastia nobiliare a detenere il potere sulla città di Milano e sul resto dell'Italia; il secondo (che costituisce la terza e ultima sezione dell'insieme) si concentra invece sul XII secolo e racconta come, sotto la guida illuminata dei benvoli *Comites de Inglexio*, la popolazione si opponga strenuamente alle truppe di Federico Barbarossa, finché un folto drappello di nobili traditori, per odio nei confronti dei *Comites*, consegna Milano all'imperatore, che fa sterminare l'intera stirpe con una sola eccezione.

Il primo testo posteriore che sicuramente cita la *Chronica Danielis* (pur senza nominarla esplicitamente) è la cosiddetta *Chronica* di Goffredo da Bussero<sup>3</sup>, la quale può avere come *termini post quem* e *ante quem* rispettivamente il 1277 e il 1318<sup>4</sup>. Considerando che nel 1277 Ottone

licarum Scriptores XVI], coll. 635-839) esso è identificato come *Chronica Danielis, que continet: - Chronicam comitum Anglerie - Chronicam Federici primi - Chronicam Desiderii regi*; al contrario nel *Chronicon maius* (ed. A. CERUTI, *Chronicon extravagans et Chronicon maius auctore Galvano Flamma*, in *Miscellanea di storia italiana edita per la cura della regia Deputazione di storia patria*, Torino 1869, p. 507) non appare la titolazione complessiva e le tre sezioni sono citate esattamente come se fossero opere differenti, sullo stesso piano di altre nominate che si sono effettivamente tramandate fino a noi come opere singole: *in ordinaria apud Cathelolum ordinarium de Medicis: - Chronica Comitum Englerie - Chronica Desiderii contra Karolum - Chronica Federici Barbarubee* (cfr. L. A. FERRAI, *Le cronache di Galvano Fiamma e le fonti della Galvagnana*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano», 10 [1891], pp. 93-128).

3. L. GRAZIOLI, *La cronaca di Goffredo da Bussero*, «Archivio Storico Lombardo», 33 (1906), pp. 214-45.

4. Su questa cronaca (data e attribuzione) cfr. P. TOMEA, *Cronache episcopali e cronache universali minori*, in *Le cronache medievali di Milano*, a cura di P. Chiesa, Milano 2001, pp. 39-78, e S. A. CÉNGARLE, *Il cod. trivulziano 1218 e la pretesa "Cronaca" di Goffredo da Bussero*, «Libri e documenti», 27 (2001), pp. 1-9.

Visconti ottiene a Desio una decisiva vittoria sulle truppe dei Della Torre, che in quel momento i Visconti prendono in mano il governo di Milano e che, dopo un breve interregno torriano (1302-1310), ristabiliscono definitivamente la loro autorità nel 1311, si deve assegnare la redazione della *Chronica Danielis* a una data approssimativamente compresa tra 1270 e 1290, comunque nel periodo in cui le famiglie dei Della Torre e dei Visconti si contendevano armi alla mano l'egemonia in Milano. Si tratterebbe allora di una sorta di pamphlet politico, che attraverso le antiche leggende e il favore popolare accordato ai *Comites de Inglexio* intende legittimare il potere di una di queste due famiglie (da intravedere dietro i *Comites* stessi) e, d'altra parte, mira a gettare discredito sugli avversari politici del momento, riconosciuti nei nobili traditori, ostili alla loro stessa città. Tuttavia non è facile dire quale fosse la famiglia per cui parteggiava il cronista<sup>5</sup>, anche se appare più verosimile che il testo avesse intenzione filotorriana al momento della redazione, per essere poi riutilizzato e fatto rielaborare dai Visconti in chiave propagandistica una volta che si furono insediati al potere<sup>6</sup>.

5. Circa questo punto J. BUSCH, *Die Mailänder Geschichtsschreibung zwischen Arnulf und Galvaneus Flamma*, München 1997 (con un ampio capitolo dedicato a molti aspetti della *Chronica Danielis*), e P. MAJOCCHI, *Pavia città regia: storia e memoria di una capitale altomedievale*, Roma 2008, giungono a conclusioni completamente opposte.

6. I lasciti di questi rimaneggiamenti sono evidenti nelle opere di Galvano Fiamma, la cui ottica nel rielaborare le notizie della *Chronica Danielis* è nettamente filo-viscontea. (vd. R. MACCHIORO, *La Chronica Danielis nelle opere di Galvano Fiamma e il Manipulus Florum*, in *Miscellanea Graeco-Latina* II, cur. F. Gallo - L. Benedetti, Milano-Roma 2014, pp. 133-82). A proposito del problema dell'interpretazione, almeno un aggiornamento bibliografico si rende necessario rispetto al tempo in cui questo articolo è stato realizzato. Roberto Galbiati, *La Chronica Danielis: il Barbarossa, i della Torre e la battaglia di Desio (1277)*, «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 101 (2021), pp. 170-205, ha mostrato in modo convincente come la sezione 'milanese' della *Chronica Danielis* sia a sua volta costituita da due testi distinti, entrambi di parte torriana (in linea con Busch e altri), ma scaturiti in due congiunture storiche differenti.

La seconda componente che ha dato vita alla *Chronica Danielis* è intitolata *Translatio reliquiarum beatorum apostolorum Petri et Pauli*<sup>7</sup>, ed è incastonata tra le due sezioni sopra descritte. Vi si rievocano la presunta fondazione del Monastero di San Pietro al Monte di Civate ad opera del re longobardo Desiderio e di suo figlio Adelchi e la traslazione in esso di alcune reliquie di san Pietro, san Paolo e san Marcello papa; in quattro testimoni è tramandato anche un prologo introduttivo<sup>8</sup>. L'attinenza di contenuto con quanto viene narrato prima e dopo è inconsistente: si può ravvisare unicamente nel fatto che, quando viene citato Desiderio, se ne sottolinea in due diversi passaggi la discendenza dalla stirpe dei *Comites de Inglexio* e la prosecuzione della stirpe medesima attraverso lui e suo figlio Bernardo<sup>9</sup> (rr. 68-69 e 172-180 nel testo critico).

L'alterità tra la *Chronica Comitum de Inglexio* e la *Translatio Reliquiarum* dal punto di vista linguistico e stilistico è tanto rilevante da escludere la possibilità che siano state composte dal medesimo autore. Troppo discordi sono infatti la costruzione del periodo (ripetitivo, paratattico e monotono nella *Chronica*; arioso, articolato e ricco di subordinate e strutture variate – con accenni di *cursus* – nella *Translatio*), la varietà e la correttezza delle strutture sintattiche adottate (tendono al volgarismo nella *Chronica*, a un latino per quanto possibile curato nella *Translatio*) e la varietà e ricercatezza del lessico (senza confronti superiore nella *Translatio*). Proprio queste ragioni linguistiche inducono a ritenere come interpolazioni quei labili elementi di connessione tra le due compilazioni cui si è accennato: essi infatti sono riconducibili senz'altro allo sti-

7. Così il titolo in T (cfr. infra il prospetto delle fonti manoscritte), il manoscritto più antico e uno dei due nei quali non compare la *Chronica Comitum de Inglexio*.

8. Cfr. sulla storia del monastero G. SPINELLI, *L'origine desideriana dei monasteri di S. Vincenzo in Prato di Milano e di S. Pietro di Civate*, «Aevum» 60 (1986), pp. 198-217, che confuta l'origine desideriana di Civate, confermando invece in tal senso quella di San Vincenzo in Prato a Milano. Negli *Annales Mediolanenses minores* le due fondazioni compaiono appaiate con la commissione di Desiderio sotto l'anno 780.

9. Che era in realtà un nipote di Carlo Magno, che fu messo a morte dallo zio Ludovico il Pio.

le della *Chronica Comitum* (di cui riportano alcune forme espressive tipiche), e dunque devono essere stati inseriti dall'ignoto redattore nel momento in cui ha fuso insieme i due testi. Se ne desume che l'ignoto redattore della *Chronica Danielis* non coincide con chi ha scritto la *Translatio*, ma potrebbe più verosimilmente identificarsi con l'autore dell'altro testo; il primo infatti, se responsabile dell'unione delle due sezioni, non avrebbe certo trascurato di apportare qualche miglioria allo stile della parte cronachistica. Ma se ne trae anche un'importante conclusione circa la tradizione manoscritta: dal momento che tutti i tredici testimoni presentano questi connettivi, e che questi si rivelano interpolazioni, tutti dipendono più o meno direttamente dal nodo in cui *Chronica* e *Translatio* si sono saldate tra loro e che ha originato l'intera tradizione; in questo modo si determina l'esistenza di un unico capostipite all'origine di essa.

#### LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

La tradizione della *Chronica Danielis* è rappresentata da tredici testimoni, tutti copiati in ambiente milanese tra il 1350 e il XVIII secolo, ed è da suddividersi in tre redazioni<sup>10</sup> (cfr. lo stemma infra, p. 197).

La prima (P) è rappresentata da un solo manoscritto:

P = Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 6168 (*olim* lat. 8315), ff. 9v-12v

Scritto nel 1389, pergameneo. Trasmette la *Chronica Danielis*, con il prologo alla *Translatio*. Adolfo Cinquini ne ha pubblicato a inizio Novecento una trascrizione<sup>11</sup>.

10. L'indicazione dei fogli nei codici è riferita alla sola *Translatio Reliquiarum*, di cui si dà qui il testo critico.

11. A. CINQUINI, *Una cronaca milanese inedita del secolo XIII. La Chronica Danielis*, «Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica» 4 (1905-06), pp. 165-191, 317-335 = Id., *Chronica Mediolanensis (a. 606 - 1145) secondo il ms. della Nazionale di Parigi 8315. Genealogia comitum Angleriae secondo il ms. latino della Naz. di Torino 1045*, Roma

La seconda (β) comprende nove manoscritti, ed è ben individuata non solo per elementi testuali, ma anche per il contenuto dei codici: tutti infatti tramandano una copia degli *Annales Mediolanenses minores*<sup>12</sup>, in quattro forme di estensione lievemente differente, che mantengono però identico il nucleo portante<sup>13</sup>; riportano la stessa forma testuale degli *Annales* i manoscritti che risultano connessi in sottofamiglie anche in base ai dati testuali interni alla *Chronica Danielis*; inoltre i testimoni raggruppati in questi rami secondari condividono spesso anche qualche altro testo. P invece non reca né gli *Annales*, né alcuno dei testi che appaiono negli altri codici, e questo contribuisce a confermarne l'estraneità a β.

1906. La trascrizione è corredata di una rassegna (lacunosa) di altri testimoni della *Chronica Danielis*, con informazioni sulla loro storia e sul loro contenuto; a questo Cinquini aggiunge l'annotazione di qualche variante strutturale, ma in modo parziale e disorganico. Con riferimento a questo contributo e alla trascrizione di Marcora (cfr. infra nota 15) il testo è censito nel *Supplementum BHL* con il n. 6687b.

12. *Annales Mediolanenses minores: Annales Mediolanenses Sancti Eustorgii minores* (a. 64-1280), ed. Ph. Jaffé, Hannoverae 1863 (MGH, Scriptores XVIII), pp. 392-9; ed. parzialmente in O. HOLDER-EGGER, *Annalium S. Eustorgii Mediolanensium Minorum anni 1154-1177*, Hannoverae-Lipsiae 1892 (MGH, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum XXVII), pp. 67-71. Essi, peraltro, almeno nella loro forma base si chiudono al 1280; dal momento che gli *Annales* sono vincolati alla *Chronica Danielis* sia dal punto di vista della tradizione che per qualche coincidenza nel contenuto, questo può rappresentare un elemento in più per presumere che la redazione della *Chronica* non sia cronologicamente distante.

13. Gli *Annales* hanno tradizione comune con la *Chronica Danielis* in tutti i manoscritti, anche quelli della terza redazione (P, che non li tramanda, è l'unica eccezione), e non sono presenti che in questi testimoni. Qualche notizia in P. TOMEA, *Un testimone 'ritrovato' degli «Annales Mediolanenses Minores» e della «Chronica Danielis»*. Il manoscritto santambrosiano 161 appartenuto a G.B. Bianchini (Bibl. Ambr. Trotti 199), in *Il Monastero di S. Ambrogio nel Medioevo. Convegno di studi nel XII centenario: 784-1984*. Milano 5-6 Novembre 1984, Milano 1988, pp. 383-94.

T = Milano, Biblioteca Ambrosiana, T 175 sup., ff. 16r-17r

Seconda metà del sec. XIV, pergameneo, miscellaneo. Trasmette solo la *Translatio reliquiarum*, con il relativo prologo<sup>14</sup>. Carlo Marcora ne ha pubblicato una (non molto accurata) trascrizione nell'ambito di un volume sull'abbazia di Civate<sup>15</sup>.

Tr = Milano, Biblioteca Ambrosiana, Trotti 109

Sec. XVII, cartaceo, miscellaneo. Trasmette solo la *Translatio reliquiarum*, con il prologo; è descriptus di T.

O = Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Morbio 48

Sec. XIV (probabilmente 1390), cartaceo, miscellaneo. È un codice mutilo: rimane solo la seconda metà della compilazione, mentre quella che conteneva la *Translatio Reliquiarum* è andata perduta. Gli indizi forniti dalla forma testuale della *Chronica Danielis* e degli *Annales Mediolanenses minores* fanno pensare che non fosse presente il prologo alla *Translatio*, anche se la perdita materiale impedisce la verifica.

M = Madrid, Biblioteca Nacional 8828, ff. 35r-36r

Ca. 1420-1430, cartaceo, miscellaneo. Trasmette la *Chronica Danielis*, senza prologo alla *Translatio*. Si caratterizza per la perdita di due paragrafi e lo spostamento di un brano, che risulta copiato dopo gli *Annales Mediolanenses minores* trasmessi dopo la *Chronica*.

14. Benché T tramandi solo la *Translatio Reliquiarum* come testo a sé, senza traccia della *Chronica Comitum de Inglexio*, non rappresenta la testimonianza di una circolazione indipendente di una delle due sezioni della *Chronica Danielis*: precise indicazioni testuali mostrano che anche l'Ambrosiano si stacca da un ramo tradizionale della *Chronica Danielis* già costituita nella conformazione testimoniata dagli altri codici.

15. C. MARCORA, *La leggenda di re Desiderio secondo il ms. T 175 sup.*, in *Il messale di Civate*, Civate 1958, pp. 62-8. Marcora trascrive la *Translatio* corredandola con le varianti del codice B (scelta infelice, in quanto questo afferisce alla terza forma testuale, molto più tarda) e nominando il ms. A (Ambr. B 213 suss.) come altra fonte di questo testo.

R = Milano, Biblioteca Ambrosiana, Trotti 230, ff. 14v-17r

Sec. XV, cartaceo, miscellaneo. Trasmette la *Chronica Danielis*, con prologo alla *Translatio*.

H = Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, lat. H. V. 37, f. 240r-v

Sec. XV, cartaceo, miscellaneo. Trasmette la *Chronica Danielis*, probabilmente senza prologo, e ha perduto una vasta porzione di testo, che coincide, almeno nel punto in cui termina, con la lacuna dei tre ambrosiani A, C ed S, con i quali va ipotizzata una connessione genealogica indiretta. La sua leggibilità è inoltre gravemente compromessa dalle vicissitudini del codice. Tratto probabilmente da un modello che presentava gravi problemi nella successione dei fogli e delle parti, ha subito ulteriori menomazioni a causa di un infelice riordino dei fogli, staccati per il restauro seguito all'incendio del 1904 alla biblioteca torinese (lacune che impediscono di confermare l'assenza del prologo, ipotizzabile solo per la posizione stemmatica del codice).

A = Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 213 suss., ff. 56v-57v

Ca. 1520, cartaceo, miscellaneo. Trasmette la *Chronica Danielis*, senza prologo. La *Translatio* è quasi completamente assente a causa di una grossa lacuna (per probabile caduta di un foglio o più) verificatasi nel suo antigrafo perduto. Ne sopravvivono la parte iniziale e poche righe finali.

C = Milano, Biblioteca Ambrosiana, Trotti 199, ff. 13r-15v

Forse del 1659, cartaceo, miscellaneo. Trasmette la *Chronica Danielis*, senza prologo. Presenta lacuna identica a quella di A, così come identico è il contenuto della miscellanea.

S = Milano, Biblioteca Ambrosiana, S. 90 sup., pp. 10-12 dell'unità codicologica in cui è contenuta la *Chronica*

Prima metà del sec. XVII, cartaceo, composito, miscellaneo. Trasmette la *Chronica Danielis*, senza prologo. Medesima lacuna di A e C; non è dimostrabile che dipenda direttamente da A.

Se le redazioni P e  $\beta$  sono antiche e attestate di fatto nel medesimo periodo (tardo XIV secolo), non altrettanto vale per la terza, che risale a epoca rinascimentale e si discosta notevolmente dalle prime due. Si

tratta infatti di una rielaborazione linguistica completa della *Chronica Danielis* in direzione di un preziosismo stilistico, sintattico e lessicale in senso classicistico. È attestata da tre manoscritti.

B = Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AD XII 32, ff. 169r-175r

Sec. XVI, cartaceo, miscellaneo. Trasmette la *Chronica Danielis*, senza prologo. Esponente più antico della redazione rinascimentale. La *Translatio* – di cui viene indicata la presenza nel punto dove dovrebbe trovarsi, all'interno della *Chronica* – è tuttavia copiata alla fine, quale ultimo testo del manoscritto.

U = Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Morbio 73, *Chronica Danielis* ff. 132r-151r

Sec. XVIII, cartaceo, miscellaneo. *Chronica Danielis*, senza prologo.

V = Milano, Biblioteca Trivulziana 1344

Sec. XVIII, cartaceo, composito, miscellaneo. *Chronica Danielis*, senza prologo.

Le due redazioni P e  $\beta$  sono in molti luoghi perfettamente collazionabili; in altri invece hanno formulazioni diverse, ma trasmettono le medesime informazioni con uno stile assolutamente omogeneo; vi è poi un paragrafo che compare solo in P (e contiene informazioni reperibili anche in altri luoghi del testo), mentre un altro, pur essendo identico, sempre in P compare in una posizione diversa da quella in cui si trova in tutti gli altri manoscritti. La loro distanza è molto meno vistosa nella *Translatio*, dove la miglior qualità e regolarità dello stile hanno preservato di più il testo; in essa le differenze vanno a interessare per lo più una serie significativa di singole lezioni, comunque rappresentative di una bipartizione nella tradizione. P non dipende da un manoscritto di  $\beta$  conservato<sup>16</sup>, e  $\beta$  non dipende da P: il ms. T è infatti precedente rispetto a P di qualche decennio. Alla data della prima testimonianza (verosimilmente qualche anno dopo il 1350) le due redazioni già si era-

16. L'unico ipotizzabile sarebbe O, per ragioni cronologiche (gli altri conservati sono posteriori a P), ma i dati testuali lo escludono; in generale, P non può aver copiato (solo) dalla forma  $\beta$  conservata.

no distinte; non vi sono elementi sufficienti per dimostrare quale delle due possa essere anteriore.

La presenza del prologo fin nell'archetipo è dimostrata dalla testimonianza concorde di P, T ed R. All'interno di  $\beta$ , T, R<sup>17</sup> e O rappresentano rami indipendenti, mentre gli altri manoscritti formano una sottofamiglia (che si origina da  $\gamma$ ) caratterizzata dall'assenza del prologo. I codici A, C ed S sono accomunati dalla medesima, vasta lacuna nel testo della *Translatio*, che però non si è formata in A. In H, come da me ricostruito<sup>18</sup>, la lacuna inizia prima, ma coincide con A, C ed S rispetto al punto in cui si chiude (fatto difficilmente casuale): se ne deduce il passaggio intermedio  $\delta$ . Il codice M non condivide la lacuna descritta, ma ha perso due paragrafi rispetto agli altri e traslato un vasto brano, lasciando l'impressione che vi sia un ramo della tradizione travagliato da problemi materiali di disposizione dei fogli e del testo alla sua origine<sup>19</sup>.

Ultima resta la redazione rinascimentale; non è chiaro da quale ramo della tradizione antica sia derivata, anche se l'assenza del prologo (ma non la disposizione ordinata del testo...) farebbe pensare a  $\gamma$ . Vi sono stati contatti di B con T e di V con S<sup>20</sup>, ma nulla che riconduca a una copia diretta per quanto riguarda la *Chronica Danielis* o la *Translatio reliquiarum*. D'altronde la loro testimonianza per ricostruire il testo è irrilevante, poichè tutto quanto si discosta dalla tradizione deve essere riguar-

17. T ed R sono in connessione diretta per due testi, l'anonima *Chronica Archiepiscoporum* del 1339 e la *Chronica Pontificum Mediolanensium* di Galvano Fiamma (vd. su questo, e per numerose notizie relative agli altri testi contenuti nei testimoni della *Chronica Danielis*, P. TOMEA, *Tradizione apostolica e coscienza cittadina a Milano nel medioevo. La leggenda di san Barnaba*, Milano 1993), *passim*. Per la *Chronica Pontificum*, va segnalata la recente edizione critica: GALVANO FIAMMA, *Chronica Pontificum Mediolanensium*, ed. F. Favero, Firenze 2018.

18. Vd. *supra* l'elenco delle fonti manoscritte (non è qui necessario dare conto in dettaglio della laboriosa ricostruzione di H).

19. Vi è un ulteriore elemento di connessione che lega tra loro questi cinque codici; essi infatti presentano la medesima versione degli *Annales Mediolanenses minores*, diversa dalle altre testimonianze di essi.

20. Per gli *Annales Mediolanenses minores*, che V ha in parte copiato da S.

dato come congettura; tutt'al più, in qualche caso, come buona congettura.

Inutile ai fini della *Translatio* è anche O, che l'ha perduta integralmente, così come si può tralasciare Tr *descriptus* di T. Le testimonianze da considerare si riducono così a otto, di cui però quattro, come si è visto, gravemente menomate.

## IL TESTO CRITICO

Nel comporre il testo critico, l'accordo di T ed R, o di uno di questi con uno o più tra i codici della famiglia  $\gamma$ , permette di ricostruire  $\beta$ ; e, laddove questo concordi con P, si avrà la lezione archetipica. Tale si considera anche quella che gode l'accordo di T od R o  $\gamma$  con P.

Nell'emendazione dell'archetipo taluni interventi sono dettati con buona sicurezza dalla correzione di imprecisioni grammaticali; per altri luoghi è invece opportuno spiegare le motivazioni delle congetture proposte.

rr. 37-38: *ex occasione deterse filii sui <cecitatis>*  
*detersa codd.*

Il mantenimento del testo trådito presuppone un significato assoluto di *detergeo* (a senso, 'guarire' o simili); tuttavia il verbo sembra attestato esclusivamente con una determinazione (oggetto diretto e, di rado, ablativo); inoltre mancano quasi del tutto attestazioni di *occasione* concordato con il participio di questo verbo (*occasio*, poi, occorre in genere con la specificazione in genitivo). L'*occasione* è senza dubbio la guarigione di Adelchi, e *detergeo* comunica esattamente l'eliminazione di qualcosa che lorda, che macchia: ossia la *caecitas* del principe, originata dal peccato; di qui la correzione in genitivo di *detersa* e l'integrazione <*cecitatis*>. La iunctura *detersa caecitas*<sup>21</sup> (per lo più in ablativo asso-

21. Con le varianti all'incirca altrettanto diffuse (tra le quali *caecitas* è forse lievemente più frequente, ma naturalmente un conteggio in un simile bacino di testi

luto) è inoltre diffusissima nei miracoli che riguardano guarigioni di ciechi – siano essi tali per malattia o per castigo celeste – come una sorta di ‘termine tecnico’ quando si tratta di situazioni di questo tipo. La congettura risolve le difficoltà osservate in precedenza (la mancanza di un significato assoluto di *detergeo*, il nesso con *occasione* e la più normale sintassi di *occasio*)<sup>22</sup>.

rr. 56–58: ... *sive maximam urbem Mediolanum, que Secunda Roma ab antiquis Augustis cognominata est*,...

Secunda Roma Tr e coniectura: cognita Rome TMRA: cognata Rome PB

Si accoglie la congettura di Tr, decisamente risolutiva. La tradizione mostra un errore di archetipo (forse generatosi per l’attrazione esercitata da *cognominata* che segue a breve distanza) che assume l’aspetto di *cognata* in un ramo (P) e di *cognita* nell’altro (β, per banalizzazione o disattenzione, mentre la lezione di B può derivare da intervento del copista o contaminazione). Non mancano attestazioni del fatto che a Milano (e altrove), tra il volgere del XIII e il XIV secolo, fosse ampiamente praticato l’esercizio di accostare la propria città ai fasti di Roma antica, rivendicando per sé il prestigioso (e inflazionato fin dall’epoca di Costantinopoli) epiteto di ‘Seconda (o Nuova) Roma’ e affermando con forza la superiorità di Milano. Particolarmente significativo è un passo di Galvano Fiamma, nel quale non solo compare l’appellativo, ma si afferma anche che esso venne attribuito alla città dai *principes Romanorum* (evidentemente quelli che nella *Chronica* sono *Augusti*): *Ista civitas condā fuit sedes imperatorum (...) quia condā fuit dicta Secunda Roma, quod nomen principes Romano-*

ha valore relativo) *detersa caligo, labes, nubes, foeditas, colluvies/colluvio, sordes, contagio, incredulitas* (e altri): è evidente la comunanza del campo semantico. Cfr. ad esempio AGOSTINO *Ep.* 242,3 (*caligo*), AMBROGIO *In psalmum David CXVIII expositio* X 44 (*labes*), Id. *De Isaac et anima liber unus* 3 (*colluvies*).

22. Una difficoltà è data dalla necessità della doppia emendazione, ma un sostantivo quale *detersio* (*detersionis* a testo), che indicherebbe l’atto di togliere lavando e permetterebbe un intervento singolo sul testo, è poco attestato e quasi mai in senso di ‘guarigione’, e comunque sempre con la determinazione di ciò che viene tolto.

*rum imposuerunt*<sup>23</sup>, ma numerose altre sono le attestazioni (a partire dal sec. XI) che rendono sicura la congettura anche nella *Chronica Danielis*<sup>24</sup>.

rr. 63-67: *Qui etiam locus infra duorum iuga montium situs est, quorum unum ab oriente habens montem Baronem, alterum ab occidente habens montem Pedalem; a meridie sive ab aquilone lacum, influente fluvio Abdue; a setentrione Magrariam vallem.*

Il passaggio, che prosegue la descrizione di Civate, ha incongruenze interne e si trova fuori contesto; ha il sapore di un'aggiunta ulteriore di qualcuno che, leggendo di un luogo a lui familiare, volesse precisarne la descrizione con un dettaglio che mancava. Si genera la fastidiosa ripetizione dello stilema *qui locus* (appena mitigata dalla comparsa di *etiam*) e soprattutto *ibique rex advenit* viene allontanato dal luogo cui l'avverbio fa riferimento. Non solo: il segmento descrittivo precedente è scorrevole, studiato e lessicalmente ricercato, abbozza un andamento ritmico<sup>25</sup>; poco coeso e irto di imprecisioni e volgarismi.

23. GALVANEI FLAMMAE *Chronica Extravagans*, in A. CERUTI, *Chronicon Extravagans et Chronicon maius auctore Galvano Flamma*, «Miscellanea di storia italiana» 7 (1869), pp. 445-784, p. 484; la denominazione torna più volte nella *Extravagans*.

24. Dall'anonimo *Libellus de situ civitatis Mediolani* (col. 206 nell'edizione di L. A. Muratori nei RIS I, 2, Mediolani 1725, coll. 199-227), a Landolfo Seniore (*Historia Mediolanensis* II 15), a Bonvesin della Riva (*De Magnalibus Urbis Mediolani* VIII 10). A quanto sembra, esisteva anche un marmo corredato di un'iscrizione in versi leonini che attribuiva a Milano l'appellativo in questione: cfr. A. COLOMBO, *Milano "Secunda Roma" e la lapide encomiastica dell'antica Porta Romana*, «Archivio Storico Lombardo» 83 (1956), pp. 149-69; B. AGOSTI, *Una lapide encomiastica. Pavia 'secunda Roma'*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria» n.s. 42 (1990), pp. 3-11; J. BUSCH, *Mailand und Rom. Das antike Rom in lombardischen Geschichtsvorstellungen*, «Frühmittelalterliche Studien» 36 (2002), pp. 379-96; sulla dignità regale e imperiale di Milano, e le rivendicazioni nei confronti di città che ambiscono al medesimo prestigio (su tutte Pavia), cfr. P. MAJOCCHI, *Pavia città regia. Storia e memoria di una capitale medievale*, Roma 2008, pp. 172 ss.

25. *habilitate precipuus* forma un *cursus planus*; *aere saluberrimus* e *vineis uberrimus* hanno identica cadenza; *arboribus nemorosus* è *velox*, con *habundantia irriguus* torna una clausola di *planus*, *omnibus ministrabat* è ancora *velox*.

smi questo. Il settentrione viene citato due volte, ma la prima *aquilone* è presentato come equivalente a *meridie*<sup>26</sup>; circa i due *habens*, non è chiaro se i due *iuga* coincidano con il *Mons Baronis* e il *Mons Pedalis*<sup>27</sup> o ne siano le balze, unico caso in cui sarebbe giustificabile il participio utilizzato con pieno valore semantico (resta il fatto che la sintassi richiederebbe un verbo di forma esplicita). Se invece si trattasse di un caso di ‘grammaticalizzazione’ di un registro tendente al volgare (*habens* cristallizzato nel significato di ‘con’), questo sposterebbe ancora più in basso il grado stilistico di queste righe. In ogni caso si rende problematico accogliere queste note in un testo che si colloca ad un livello superiore: esse vengono pertanto segnalate dalla sottolineatura come interpolazioni.

r. 81: ... *in umbrosis silvis quiescente calore caumatis insudatus gratia refrigerandi*,...  
*insudatus conieci*: *insudat* β: *insudatis* P

Difficoltà di ordine sintattico spingono a rifiutare entrambe le soluzioni proposte dalla tradizione, l’una, quella di β, in quanto la presenza concorde – a parte lievi alterazioni ortografiche – di *refocillabatur* non permette di giustificare un indicativo presente, l’altra perchè non si vede con quale termine sarebbe concordato *insudatis*. Visto il significato del verbo (‘sudare’, a motivo del caldo, oppure traslato ‘dedicarsi con fatica a qualcosa, svolgere un lavoro faticoso’, qui sicuramente nel secondo significato), il riferimento è all’inseguimento di Adelchi; l’emendazione viene proposta *dubitanter* per la scarsità di attestazioni di questo participio perfetto con diatesi attiva; cfr. tuttavia nella stessa *Translatio*, accanto a participi perfetti impiegati secondo l’uso classico, *fatigatus* poco prima (non è un vero e proprio passivo) e forse *miratus* alla r. 112.

26. Forse una sorta di glossa nella glossa, che però nel contesto ampio geografico ha mutato di posto.

27. Odierni monte Barro e monte Cornizzolo, per il quale evidentemente la toponomastica attuale non ha la stessa origine di quella del XIII secolo (ma D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961, p. 410 s.v. *Pedale*, riferisce di un monte Pedale o Pedàlo presso Civate: «ha certo il nome dell’essere posto alle falde dei Corni di Canzo»).

rr. 112-114: *Miratus rex de hiis omnibus que audierat, consulto senatu Romam adire <statuit et aliquas> ex sacris reliquiis apostolicis afferre,...*

adire iussit Tr

La problematica del passo riguarda la mancanza di un verbo principale che governi i due infiniti *adire* e *afferre* e di un elemento che giustifichi *ex sacris reliquiis*, nesso che non appare mai da solo ma sempre determinato da un pronome indefinito o da un oggetto preciso. Lo stato della tradizione, concorde su tutti i termini, fa pensare alla caduta di qualche elemento piuttosto che a una corruzione; eventuali emendazioni dovrebbero riguardare in ogni caso più di un termine. L'integrazione, proposta solo *exempli gratia*, è semanticamente plausibile, benché abbia il difetto di non lasciar trasparire una motivazione meccanica per la caduta delle parole proposte<sup>28</sup>.

#### NOTA AL TESTO

È stata restituita una grafia ortograficamente tradizionale<sup>29</sup>, prescindendo dalla varietà dei regimi ortografici riscontrati nei manoscritti. L'apparato critico registra le varianti dei codici fondamentali in modo esauriente, fatta salva l'omissione delle varianti puramente grafiche. Le sigle sono quelle proposte nella rassegna delle fonti testimoniali. Per non appesantire eccessivamente l'apparato con le lezioni dei codici non necessari al fine della *constitutio textus*, le varianti di B (di regola in accordo con U e V, con esso imparentati) e di Tr generalmente non sono state riportate, poiché si tratta di codici che hanno subito intenso lavoro di emendazione e riformulazione, ogni lezione particolare dei quali deve intendersi come innovazione; sono invece segnalate quando rappresentino emendazioni plausibili e valide (alcune delle quali accol-

28. La congettura *iussit* di Tr non è condivisibile, perché Desiderio intraprende personalmente l'iniziativa.

29. Es.: *ti* + vocale e non *ci*; restaurate consonanti doppie e scempie dove richieste; *i* per *y*; *s* e non *x*.

te) a luoghi corrotti del testo tràdito. L'apparato menziona inoltre altri scrittori (Galvano Fiamma e Goffredo da Bussero) quando offrano conferma di alcune lezioni accolte.

Sigle e segni diacritici:

< > = integrazione congetturale

[ ] = espunzione congetturale

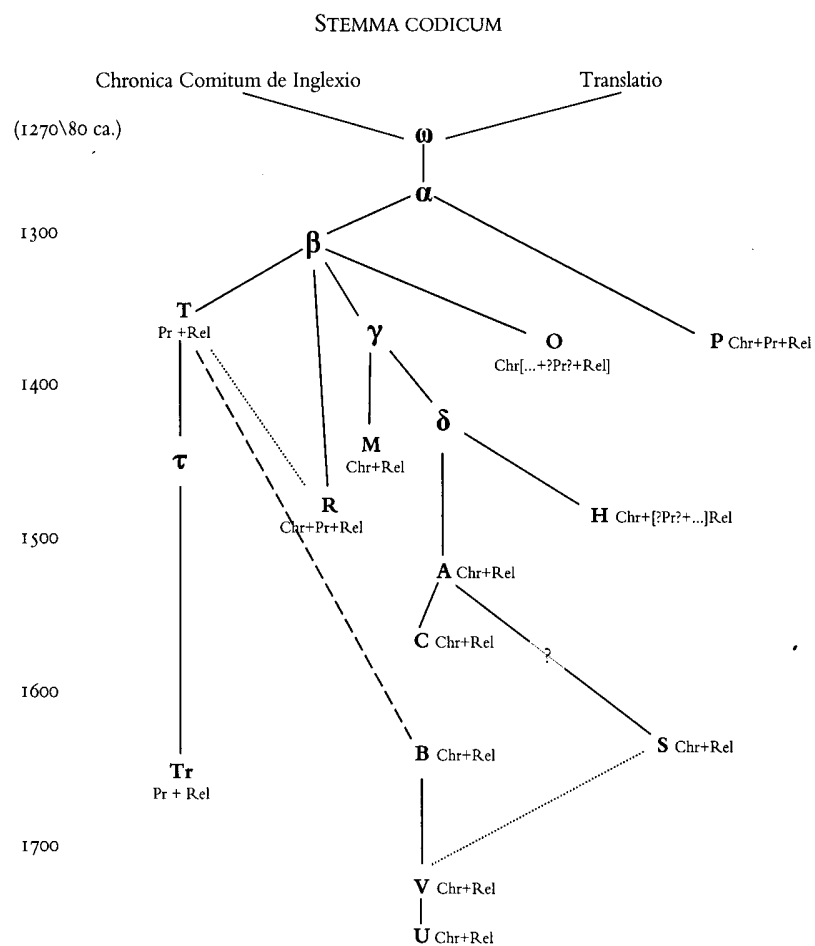
β = lezione concorde di T, Tr, R, M, A, C, S, H, B (con U e V)

testo sottolineato = interpolazione

Cinquini = edizione in A. CINQUINI, *Chronica mediolanensis* cit.

Marcora = edizione in C. MARCORA, *Il messale di Civate* cit.

Il seguente stemma risulta dalle considerazioni strutturali sulla tradizione sopra espresse; non mette conto documentare esaustivamente i luoghi che ne danno dimostrazione, facilmente desumibili dall'apparato critico.



— = derivazione

--- = ipotesi di contaminazione

..... = derivazione per altre opere

—? = connessione stemmatica incerta

[ ... ] = guasto meccanico

?...? = presenza in dubbio

Chr = *Chronica Comitum de Inglexio*

Pr = prologo alla *Translatio reliquiarum*

Rel = *Translatio Reliquiarum*

Chronica Danielis (Chr + Pr + Rel \ Chr + Rel)



## TRANSLATIO RELIQUIARUM BEATORUM APOSTOLORUM PETRI ET PAULI IN MONTEM QUI DICITUR PEDALIS

In nomine sancte et individue Trinitatis, cuncti pie matris Ecclesie filii audiant et intelligant gesta conscripta de translatione reliquiarum eximiorum apostolorum Petri et Pauli, quomodo et qualiter translate sunt de urbe Rome in montem qui dicitur Pedalis. Et ob hoc scribere curavimus, ut nullus possit ambigere, quia sunt nonnulli qui in nimio livore turgidi asserant quod minime sint apud nos, cum manifeste possimus approbare. Constat liquido a potentissimis principibus transvectas et ab orthodoxis patribus in sacro reconditas altari. Cum enim dilucidaverimus contra emulorum cecitatem, aut resipiscant illuminati, aut certe, in eadem permanentes, indurati decendant. Quod si dixerint nobis: «Quis potuit esse tante potentie, ut tam pretiosissimas margaritas posset transferre?», respondeant nobis quomodo multa corpora sanctorum translata sunt de civitate in civitatem et de loco ad locum, ut caput eximii precursoris (quod novimus transportatum ex Ierosolima in Alexandriam et rursus de Alexandria in Aquitanie partibus atque in ecclesia honorifice reconditum), sicut etiam ossa sacra beati Bartholomei ex

3. in nomine sancte... (r. 46) plebis sue *om.* MACSBUV ~ in nomine sancte... (r. 170) regnavit per *om.* H ~ in nomine sancte et individue Trinitatis PR: Translatio reliquiarum beatorum apostolorum Petri et Pauli *rubricatum add.* T ~ cuncti P: ac TR 5. et TR: vel P *fort. recte* 6. de urbe Rome TR: ex urbe Romana P *fort. recte* ~ montem TR: monte P 7. possit ambigere P: dubitare possit TR *fort. recte* 8. asserant TR: asseverant P *fort. recte* 9. transvectas *correxī*: transvecte *codd.* 10. reconditas *correxī*: recondite *codd.* 12. permanentes Tr *e coniectura*: permanentibus TRP 14. respondeant *codd.*: respondeatur *legit Marcora* 15. sunt *om.* R ~ civitatem TR: civitate P ~ et *om.* PR 17. et P: *om.* TR ~ rursus TP: reversum R ~ Alexandria] urbe *add.* P ~ Aquitanie TR: Equitanie P 18. etiam P: *om.* TR ~ sacra TP: sacri R ~ beati TR: *om.* P

20 India interiori (que est ultima regio omnium regnorum, ubi monstrata  
sunt mirabilia sive portenta) de tantis terrarum spatiis legimus transvec-  
ta in Liparitanam insulam, et post multa annorum curricula in Bene-  
ventum venerabiliter in ecclesia tumultata.

25 Sed inceptum opus est summo opere festinandum et satagendum, ne  
incredulorum convitia aliqua nobis possint obicere detrimenta. Patet  
itaque omnibus ut, sicut ecclesia beati Petri est constructa ubi est sedes  
apostolica Romano opere, ita in monte Pedali, ex divino nutu, a vene-  
rabili abbate voluit princeps apostolorum similem hedificari. Cum enim  
hoc tantis inditiis facile possimus demonstrare, et incredulorum cordi-  
bus, velint nolint, credendum est sine dubio nos tam sacra pignora pos-  
30 sidere, que a maioribus demonstrata sunt quando reposita sunt in sacro  
altari: dexteram scilicet beati Petri apostolorum principis cum sanguine  
coagulato beati Pauli doctoris gentium, a quibus principibus Ecclesia  
suscepit exordium fidei, nec solum modo ista, sed etiam linguam beati  
Marcelli pape in capsella argentea in superficie deaureata ad mensuram  
35 cubitalem, litteris formatis descriptis.

Hec est manus beati Petri apostoli quam a glorioso quondam rege  
Desiderio hic repositam legimus ex occasione deterse filii sui <cecita-  
tis> per virtutem apostolicam, de qua pleniter et liquido conscribimus

19. ultima *codd.*: ultra ima *legit Marcora* ~ regio *fort. secludendum?* ~ regnorum TR: regionum P ~ ubi TP: nisi R ~ monstrata sunt TR: monstra P 20. portenta PR: portata T ~ transvecta *codd.*: insueta *legit Marcora* 21. Liparitanam P: Limparitanam TR 23. inceptum *coniecit Marcora*: acceptum *codd.* 24. convitia T: amentia P: comertia R ~ obicere TR: abicere P: obivere *legit Marcora* 27. similem *dub. conieci*: similiter *codd.*: aliam *add.* Tr *fort. recte* ~ hedificari P: hedificare TR 28. hoc TR: *om.* P ~ et TR: ut P ~ incredulorum TP: in credulorum R 29. velint *om.* R ~ est P: esse TR ~ nos TR: apud nos P ~ sacra TR: sacrata P 30. sunt TR: *om.* P ~ sunt in sacro PR: sunt in sacri T: subter in sacrosanto *legit Marcora* 31. altari TR: altario P 33. exordium P: ortum TR ~ linguam TR: lingua P 34. capsella *conieci*: capsula P: capella TR ~ in PR: an T 36. est PR: *om.* T ~ quam *conieci*: que *codd.*: quem *legit Marcora* 37. repositam P: reposita TR ~ deterse *conieci*: deter-  
sa TPR ~ cecitatis *restitui* 38. de qua P: *om.* TR

ut, si quis velit scire, in hiis gestis conscriptis absque ulla ambiguitate  
possit credere potius quam admirare. Cum enim crediderint nostram 40  
assertionem esse veracissimam, tunc avide et devote currere debent ad  
templum apostolicum ibique vota reddenda, commissa deflenda, quate-  
nus possint gratanter remeare ad propria collaudando celicam clemen-  
tiam et apostolicam magnificentiam ac sacerdotum beneficia, iuxta illud  
vaticinium Zacharie: *Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitavit et fecit* 45  
*redemptionem plebis sue.*

Anno ab incarnatione domini nostri Yhesu Christi DCCLXX,  
regnante christianissimo rege Desiderio cum filio suo Aldegisio, qui in  
numero regum Lombardorum describitur XXX, nec non residente in 50  
sede apostolica gloriosissimo papa Adriano, qui et ipse in cathalogo  
romanorum pontificum describitur LXXXXV, qui summa privilegia  
romanis principibus tradidit, in hunc modum translate sunt reliquie  
apostolorum. Idem vero prefatus rex, regno potitus Italico, sicut ceteras  
urbes ita Ticinum que, alio nomine nuncupata, Papia vocata est – civi- 55

39. ut PR: et T 40. possit *conieci*: potest *codd.* ~ admirare TR: ad ammirari P ~  
crediderint PR: crediderit T 41. currere TR: concurrere P 42. vota PT: nota  
R ~ quatenus P: quantum TR: posterum *coniecit Marcora* 43. celicam clementi-  
am et apostolicam magnificentiam TR: celica clementia et apostolica magnificen-  
tia P 44. ac *om.* T 45. Zacharie] prophete dicentem *add.* T 48. domini nostri  
Yhesu Christi T: eiusdem MRA: *om.* P ~ DCCLXX *conieci ex Chronica Gothofre-*  
*di de Bussero: DCCLXXX Galvaneus Flamma (fort. corruptus) in Chronica maiore fort.*  
*ex Chronica Danielis: DCCC vel idcirca β: VII<sup>c</sup>VII annj* P 49. regnavit M 50.  
Lombardorum MRA: Lombardorum T: Longobardorum P *fort. recte* ~ describitur  
*om.* R 51. in sede] et in fide R 52. pontifici A ~ summa PMACS: summam  
TR ~ privilegia PACS: privilegii TRMB 53. romanis TRBAC: romani PM ~  
hunc modum] hoc modum M ~ translate M 54. apostolorum PTR: apostolo-  
rum Petri et Pauli MACS ~ idem] item ACS ~ prefatus *om.* T ~ potius M 55.  
nuncupata P: nuncupato, nomine TMR: nuncupato ACS: *om.* B ~ civitatem TP:  
civitas RMACS

tatem opulentissimam quin potius munitissimam – sive maximam urbem Mediolanum, que Secunda Roma ab antiquis Augustis cognominata est, vendicare conatus est.

60 Peragransque Liguriam, que ab antelatis Cisalpina Gallia nuncupata est, devenit ad locum qui appellatur Clavate: qui locus est satis amenus et omni habilitate precipuus: aere saluberrimus, vineis uberrimus, arboribus nemorosus, aquarum habundantia irriguus, qui et copiam piscium multitudine omnibus incolis ministrabat. Qui etiam locus infra duorum iuga montium situs est, quorum unum ab oriente habens montem  
 65 Baronem, alterum ab occidente habens montem Pedalem; a meridie sive ab aquilone lacum, influente fluvio Abdue; a setentrione Magrariam vallem. Ibique rex advenit cum suo exercitu, negotia regni cum suis comitibus exercens qui predictus rex Desiderius oriundus erat de predictis comitibus palatinis videlicet de comitibus Inglexii.  
 70 Cum autem ibidem aliquantis diebus moram faceret, inito consilio cum suis patitiis

56. opulentissimam PTR: opulentissima MACS ~ quin potius PTM: quando potius R: om. ACS: et add. TMACS ~ munitissimam PTR: munitissima potitus MACS ~ sive β: nec non et P 57. maximam urbem PTR: maxima urbs MACS ~ Mediolanum TRMS: Mediolani PAC ~ Secunda Roma Tr e coniectura: cognita Rome TMRA: cognata Rome PB ~ Augustis PR: Augustus TMACS 58. vendicare PMA: vindicare B: veridicare TR 60. Clavate TA: Clavatis P: Clavate in Clivate R: Clivatis B: Clevate M ~ est satis β: satis est P fort. recte 61. et om. M ~ aere β: quia erat aere P ~ saluberrimus] solo imberrimus R 62. habundantiam R ~ irriguus TPRB, S p.c.: arginis AC: arigivus M ~ copiam PB: copia TMRA 63. multitudine fort. expungendum? ~ incolis P: om. B ~ ministrabat TPRS: ministrabant MAC: administrabant B ~ qui etiam locus β: quod etiam iuxta lacum P ~ infra T: inter PMRAB 64. habens] nomen add. P 65. Baronem TPRMA: Varonem C: Barrum S ~ occidentem M 66. ab om. TACS ~ influente TPMR: influentem S p.c.: inflicte A 67. Magrariam vallem PB: Magatiam vallem A: Magariam vallem RMCS: Magariam nallum T ~ exercitu] regalem locum add. P ~ regni] regi M 68. predictus PMRACS: om. TB ~ Desiderius om. T 69. videlicet de comitibus Inglexii PMRACS: de Inglesio T ~ cum autem T: cumque P fort. recte: cum MRACS 70. facerent M

ut mitteret legatos per totam Italiam ad omnes urbanos ut ab armis discederent et iura bellantium deponerent, [quod] cum ab appicibus regia edicta fuissent exempta, timore regio compulsi civilia bella sunt dirupta ac nova pax vetera dissolvit odia.

Cumque in tanta serenitate pacis eius animus conquiesceret, quadam die filius eius nomine Aldegisius, speciosus iuvenis valde, causa venandi egressus cum suis sodalibus si fortasse posset capere aliqua venatione cervum aut ursum vel aprum sive de aliquibus agrestibus animalibus, per opaca nemora pervenit ad montem Pedalem. Ibique, nimio labore ardue vie nimium fatigatus, subtus condensas arborum frondes in umbrosis silvis quiescente calore caumatis insudatus gratia refrigerandi, ab euro refocillabatur. Elevatisque oculis, procul vidit ingentem aprum grunientem castaneas sive glandulas silvarum depascentem, quem statim insequitur cum canibus; aper vero, cum esset mire magnitudinis, fortis viribus, accutis dentibus, vi existebat in tantum ut, a ferino dente dilaceratis canibus, ad postremum, nimis certamine vexatus, desertas et abditas peteret regiones. Cumque nimia feritate vagabundus huc illucque discurreret, pervenit in montis cacumen sub excelsioribus montibus, ubi occurrit grata planities.

71. mitteret TPACS: mitterent MR 72. descenderent M ~ quod *dub. seclusi*: quod cum TPRAC: qui cum S: que cum B: *om.* M ~ ab TPACS: *om.* RMB 73. regia] regis et ACS ~ edicta TP: dicta MACS: edita R ~ regio P: *om.* β ~ sunt P: *om.* β 75. conquiesceret TP: aquiesceret ACS: conquiescetur MR 76. Aldegisius... (*r.* 170) Aldegisio *om.* ACS 77. egressus TMR: aggressus P ~ capere β: reperire P ~ aliqua venatione T: aliquam venationem *cett.* 78. aut TRM: an P ~ vel TRM: seu P 79. opaca Tr *e coniectura*: opacta T: opacca P: optacta RM ~ ubique M ~ labore] et *add.* TRM: ex *add.* B 80. ardore B ~ vie] mentis R 81. calore β: calorem P ~ insudatus *dub. conieci*: insudat β: insudatis P 82. refocillabatur B *e coniectura*: refociliabatur *cett.* 83. depascentem P: *om.* B ~ quem β: *om.* P 84. mire PRB: nimie T: multe M 85. vi PTM: in R: ibi B ~ dilaceratis P: laceratus β 86. vexatus] noxatus R ~ deseratas M 87. abditus M ~ peteret P: petiit β ~ huc illucque β: huc et illuc que P 88. cacumen P: cacumine β ~ montibus *om.* M

- 90 Ea namque tempestate, quidam dei servus nomine Durus, solitariam  
 eligens habitationem, ibi angelicam erat ducens conversationem eccle-  
 siamque brevissimam in honore beati Petri construens, sacerdotali ibi  
 officio fungebatur. Aper vero, cum fuge presidium sumeret, aditum  
 ecclesie patentem invenit: confestim, deposita feritate, decubuit iuxta  
 95 altare, quasi commendaturus se apostolo auxilium postulans ab eo.  
 Tunc Aldegisius invenit eum: in ecclesiam ingressus, avide cupiens  
 aprum perimere, [cumque] priusquam impetum in aprum committeret,  
 sensit in se subito factum mirabile. Res mira nec ulterius visa, obceca-  
 tis luminibus Aldegisii, tenebras incurrit, fugata ab ipso claritate diei.
- 100 Venerabilis vero pater scilicet Durus, viso tanto miraculo, cum cete-  
 ris qui advenerant, pro cecitate filii regis preces fudit ad Deum in eodem  
 oraculo. Idem vero iuvenis, videns se lumine privatum, cepit ampla  
 dona promittere et magna vota vovere, si ei dominus lumen oculorum  
 impenderet: ecclesiolam scilicet beati Petri apostoli ampliorem con-  
 105 struere, multisque eam opibus ditare et, eiusdem reliquiis allatis, cum  
 magna veneratione ibi recondere. Talibus itaque votis promissis, divi-  
 nam misericordiam consecutus, illico lumen recepit. Igitur omnes qui

91. ibi PRB: ubi TM 92. honore] honorando R ~ beati Petri *om.* B ~ constru-  
 ens P: constituens TMR ~ sacerdotali ibi officio β: sacerdotale ibi officium P 93.  
 aditum β: ad dictum P 95. commendaturus *correxī*: commendans *coniecit* Tr: com-  
 mendaturum *cett.* ~ se] de M ~ apostolico M 96. Aldegisius β: rex P ~ avide] inde  
 M 97. cumque *recte seclusit* Tr 98. mira] mite M ~ nec] ne M 99. obcecatis]  
 oculis vel *add.* TR: vel *add.* M ~ Aldegisii β (Aldegisii et M): regis P: *an* Aldegi-  
 sius *corrigendum?* ~ dei M 100. vero] nostro M ~ pater scilicet β: prefatus P 101.  
 advenerant TR: adinvenerant P: advenerint M ~ filii β: *om.* P ~ Deum PM:  
 dominum *cett.* 102. idem vero iuvenis β: vero rex P 103. dominum M 104.  
 ecclesiolam scilicet TR: ecclesiolamque PB: ecclesiam M 105. multisque eam β  
 (multis etiam B): multis P ~ opibus] donis B ~ dittaret M ~ et eiusdem TM: et ex  
 eiusdem R: ex eisdemque P ~ allatis *correxī*: alatis TR: ablatis M: ibi oblatis B:  
 alaturum P ~ cum β: et cum P 106. recondere] promisit *add.* T 107. divinam  
 misericordiam β: divina misericordia P ~ recepit PMR: recipit T

aderant gratias referebant Deo, qui mirabiliter cuncta disponit ab evo.  
 Prefatus vero Aldegisius, gratulabondus quod tantam virtutem Dei in se  
 cerneret, facta benedictione, hominis Dei auctoritate letus ad regiam 110  
 revertitur aulam. Nuntiat patri que advenerant inter opaca nemora,  
 quomodo sunt ei lumina oculorum reddita virtute apostolica. Miratus  
 rex de hiis omnibus que audierat, consulto senatu Romam adire <sta-  
 tuit et aliquas> ex sacris reliquiis apostolicis afferre, quatenus posset  
 votum filii perficere. 115

Ea namque tempestate Karolus Magnus, rex Galliarum, Pipini filius,  
 Cesar creatus est a beato papa Adriano; qui, insigniis diadematis suscep-  
 tis, Augustorum adeptus est dignitatem, qui etiam ab Augusto LXXX  
 in numero Augustorum imperator romanorum acclamatus est. Quod  
 cum rex Desiderius certissime agnovisset, collegit omnem exercitum 120  
 Italie qui suo imperio subiacebat ut iret ei obviam, temptans bella com-  
 mittere cum eo. Venerabilis vero papa Adrianus confestim eo pervenit,  
 et inter utrosque pacem disposuit in tantum ut ipse rex Desiderius  
 absque ulla contradictione regeret Liguriam, Emiliam, Venetiam, Alpis-

108. disposuit M ~ ab evo P: *om.* β 109. prefatus vero Aldegisius β: rex vere P ~  
 Dei PM: divinam TR 110. in se cerneret R: incerneret P: in se teneret M: *ante*  
*-eret non legitur in T: in eum ostensa B e coniectura ~ facta benedictione TM: factam*  
*benedictionem P: sancta benedictione R ~ auctoritate β: aucta P* 111. nuntiat P:  
 nuntiantur TMB: nuntiatur R ~ que advenerant PM: quo advenerat R: *non legi-*  
*tur in T ~ opaca correxi: opacta TM: opacca P: optacta R* 112. reddita P: restituta  
 β *fort. recte ~ miratus TP: miratur MR* 113. rex TP: pater MR 114. statuit et  
 aliquas *supplevi: iussit supplevit Tr ~ sacris reliquiis] satis aliquiis R ~ offerre R ~*  
*posset PM: possit TR* 117. Adriano *om.* M ~ qui *om.* P ~ insigniis diadematis sus-  
 ceptis *correxi: insignia diadematis suscepte T: insigne diademate suscepte P: insigne*  
*diadematis suscepto MR: insignia diadematis suscepta B* 118. dignitatem]  
 dignitate M ~ qui β: quod P ~ LXXX] XLLL T 119. Augustorum] adeptus est  
 dignitatem et *add.* B ~ acclamatus P: clamatus TR: vocatus M 121. ut β: *non legi-*  
*tur in P: et Cinquini ~ bella β: bellaque P* 122. committere β: committeret P ~ eo  
 Tr *e coniectura: ei cett. ~ praevenit B* 123. Desiderius *om.* M

- 125 cotiam, Retiam, Tusciam, Sampnitam et reliquas provincias Italiae, Karolo vero imperio tenente Apuliam, Calabriam, Siciliam, Sardeniam nec non Sueviam, Burgundiam, Germaniam et totam Galliam omnemque Hispaniam; in tantum ut ipse rex Desiderius sororem suam, Theodoram nomine, Karolo in coniugium traderet anectendam.
- 130 Pace itaque composita et affinitate coniuncta inter Augustum et Flavium (quia, sicut imperatores romani a diebus Caesaris Augusti Caesares Augusti appellantur, ita Lombardorum reges a diebus Flavii sunt Flavii nuncupati), tunc inter cetera colloquia rex Desiderius venerabili pape Adriano poposcit reliquias apostolorum Petri et Pauli, ut votum filii
- 135 perficeret. Cui venerabilis papa, secretarium beati Petri ingressus, afferens capsam argenteam deauratam in qua continebatur dextera beati Petri apostoli cum sanguine coagulato beati Pauli in modum lactis permixti, sicut a corpore profluxit quando decollatus fuit (testante beato Ambrosio in suis opusculis quod doctrinam Pauli ecclesia, velut lactis
- 140 dulcedinem, suaviter suxit, iuxta illud *lac vobis potum dedi non escam*, et ob hoc congruum fuit ipsius sanguinem in similitudinem lactis apparere) linguam etiam beati Marcelli pape cum eisdem reliquiis similiter tra-

125. Alpiscotiam B, Tr e coniectura: Alpes Coriam TPMR ~ Retiam] tetiam M ~ Sampnitam TM: et Sampnitam P: *alia* RB ~ reliquis provinciis M 126. vero PTM: suo R: autem B ~ imperio TMR: imperium P: imperatore B ~ tenens P *p.c.* ~ Apuliam β: cum Ampulia P 127. nec non om. RB 128. Theodoram P et Galvaneus Flamma in Chronica maiore: Theodosiam β 129. nomine om. TM ~ coniugium P: coniugem β ~ traderet PR: tradidit TM ~ anectendam] antetenente M 130. coniuncta affinitate M 131. Augusti] et *add.* P ~ Caesares] et *add.* β *praeter* B 132. appellant R ~ Lombardorum β: Longobardorum P ~ sunt Flavii om. M, P *a.c.* 133. sunt Flavii nuncupati TR: nuncupati sunt Flavii P *p.c. in marg.* 134. poposcit] proposuit M 135. perficeret β: possit perficere P ~ cui TRM: cum P ~ secretarium T: sacrarium P *fort. recte:* sacratarium R: sacratium M 137. lacti T 139. quod *coniec:* qui β: *non legitur in* P ~ doctrina M ~ velut] voluit M 140. dulcedinem P: dulcedine β ~ iuxta β: *non legitur in* P ~ lac] hac M 141. ob] ab R ~ sanguinem Tr e coniectura: sanguis TP: sanguinis RMB: esse *add.* TR ~ similitudinem TP: similitudine MR ~ apparere P: et propterea β 142. etiam TPR: et B: om. M

didit sicut ipse recondidit. Quas cum gaudio rex Desiderius suscipiens,  
sub sigillo sui scrinei collocavit, honorato etiam apostolico Adriano  
multis muneribus prolatis, vasibus aureis et argenteis, nec non et multis  
vestibus purpureis, cum suo exercitu in suas remeans urbes. 145

Demum post aliquos dies, nec diu moram faciens, pretiosissimas mar-  
garitas secum deferens rediit in Clavatensem locum; ascendens itaque  
cum suo filio in montem Pedalem repperit hominem Dei Durum  
nomine, et habito consilio cum eo quomodo vel qualiter ecclesiam bea-  
ti Petri apostoli posset construere, arrepto itaque sarculo ad fundamen-  
ta basilice construenda terram cepit effodere, quam duodecim cophinis  
suis humeris asportavit in honore XII apostolorum, exempla sumens a  
maximo Constantino, venerabili Augusto. Depositis etiam archimagis-  
tris cum latomiis et cementariis operum et omnibus impensis que ad  
usum ipsius basilice pertinebant, donec fabrica tota compleretur rever-  
tens ad palatium Ticini, donec tempus instaret dedicationis eius ibique  
permansit. Perfecto itaque opere, convocans rex Desiderius omnes epi-  
scopos orthodoxos cum venerabili Thoma archiepiscopo (qui eo tem- 155

143. ipse P: ipsi MR ~ recondidit PR, M *p.c.*: tradidit M *a.c.* ~ sicut ipse recon-  
didit *om.* T 144. scripnei *codd.*: sempiterni *legit Marcora* ~ collocavit] et *add.* M ~  
honoratus β ~ etiam] ab *add.* TB 145. prolatis] an *add.* T: in *add.* MB: ante *add.*  
R ~ et *om.* P *fort. recte* 146. remeans] romanas M ~ urbs M 147. demum P:  
domum ~ post] per T ~ aliquas M 148. Clavatensem locum β: locum  
Clavatensem P 149. filio suo M 150. nomine Durum M ~ ecclesiam PB: ecclesia  
β (*praeter* B) 151. posset β: possit P ~ construere] continere R ~ arrepto P: accepto  
β ~ itaque P: quoque β 152. construenda P: construende β ~ effodere TPR:  
fodere B: effondere M ~ cofinis PRB: confinis TM 153. asportavit β: asportant  
P ~ honore TP: honorem MR: videlicet *add.* P *fort. recte* 154. archimagistris PR:  
archimigeriis MB *fort. recte*: archimergis T 155. latomiis P: lateronis TRB: lotero-  
nis M ~ cementariis] romentariis M ~ omnibus impensis β: omnes impensas P  
156. fabricata M ~ tota *om.* T ~ compleretur] tunc *add.* M 157. Ticini P: *om.* β  
~ tempus instaret β: instaret tempus P *fort. recte* 158. perfecto itaque TPB: per-  
fectoque itaque R: perfectoque ita M

160 pore intronizatus erat in ecclesia Mediolanense) deduxit secum in mon-  
tem Pedalem, et consecraverunt ecclesiam apostolicam impositis in  
sacro altari iisdem reliquiis apostolicis Petri et Pauli in nativitate eorun-  
dem, que est III kalendas Iulii ad laudem et gloriam domini nostri Yhe-  
su Christi. Rex vero Desiderius eandem ecclesiam multis opibus dita-  
vit, in tantum ut Clavatensem locum regalem ei traderet cum omnibus  
165 famulis et famulabus, et multa alia loca que ad eum pertinebant. Con-  
signatisque donis magnoque monasterio constructo, Duro abbate con-  
stituto, [et sic] discessit ad propria; episcopi vero qui venerant ad basili-  
cam consecrandam unusquisque in suam regionem decesserunt. Rex  
170 vero Desiderius, cum filio suo Aldegisio, regnavit per annos XXX pie  
et benigne et sic decessit de seculo, premia laborum suorum recipiens.

Regnavitque Bernardus filius eius pro eo; de isto Bernardo descen-  
derunt comes Guido, comes Atto, comes Berengarius, comes Ugo,  
comes Fulchus et comes Facius. Qui predicti comites omnes fuerunt de  
175 stirpe paternali comitum Inglexii; qui predictis comites fuerunt omnes  
confirmati per apostolicos sancte romane Ecclesie in omnibus rationi-  
bus spiritualibus, et etiam per sacratissimos imperatores obedientes sanc-  
te romane ecclesie in temporalibus in regno Ytalie. Qui omnes predic-

160. Mediolanense PMRB: Mediolani T ~ deduxit β: deducens P 163. III *om.*  
R 164. Christi] et cetera *add.* T 165. Clevatem M 166. famulabus PTB: famil-  
iabus R: famuliabus M 167. donis β: thomis P ~ abatem R 168. et sic *seclusi*  
169. regionem *om.* M ~ decesserunt P: decessit β 170. annos (annosque H) XXX  
β: triginta annos P *fort. recte* 171. sic *om.* R ~ de TPRH: et MAC: e S ~ premia]  
prima M: in presentia H ~ suorum] receptis *add.* H 172. regnavit ACSH ~ eius  
filius M ~ eius *om.* P: nomine *add.* H ~ isto] dicto *add.* P ~ descendet R 173.  
Atto P: Otto β ~ Berengarius T: Berengerius PR: Belunginus M: Bilmgerius A:  
Bilingerius C: Belingerius S 174. Fulchus β (Falchus ACS): Fuchus P ~ Fatius]  
Status ACS 173-174. comes Guido... Facius] issti comites, videlicet Guido,  
Otto, Berengarius, Hugo, Fulcus et Fatius T 175. qui predictis comites fuerunt  
omnes confirmati P: et confirmati fuerunt β 176. sancte romane ecclesie] sancta  
romana ecclesia C ~ rationibus] et onoribus H 178-180. in temporalibus...  
iuribus P: in omnibus suis iuribus temporalibus β

ti cuncti comites Inglexii confirmati fuerunt in temporalibus in omni-  
bus suis iuribus a dicto imperatore Karolo Magno. Karolus vero 180  
 Magnus, imperator, in omni dispositione imperii strenuus, totam Euro-  
 pam suo imperio subiugavit et, quod optimum est, multa milia gentium  
 ad gratiam baptismatis perduxit. Regnavitque potentissime et piissime  
 per annos XLV; moritur Aquisgrane in palatio pro terreno commutato  
 celico regno. Regnaveruntque pro eo filii eius: Karolus, Pipinus, Lotha- 185  
 rius et Lodovicus. Durus vero abbas, de quo supra diximus, multis die-  
 bus monasterium Clavatense rexit pacifice et honeste; deposito et ipse  
 onere carnis, transivit ex hoc seculo, amenitate percepta a domino. Acta  
 autem sunt hec in monte Pedale ad honorem et gloriam domini nostri  
 Yhesu Christi, qui cum Patre et Spiritu sancto vivit et regnat in secula 190  
 seculorum. Amen.

180. a dicto imperatore Karolo P: et etiam a dicto Karolo  $\beta$  (etiam *om.* MACS)  
 181. in P: *om.*  $\beta$  ~ totam ACSH: totamque *cett.* 182. quod  $\beta$ : *om.* P 184. Aquis-  
 grane] Aquisgrani in Alania ACS ~ in *om.* M ~ pro terreno] proterno ACH:  
 pretorio S ~ commutato] contanto MS: cum tanto AC: quondam meo H 185.  
 celito AC 184-185. Aquisgrane... regno *om.* B 185. filii  $\beta$ : filius P ~ Karolus  
 TPR: Karoli MHS: *om.* AC 185-186. Regnaveruntque... Lodovicus *post* secula  
 seculorum amen *transulit* T 186. quo supra] quos R ~ diximus supra ACS 187.  
 Clavatensem ACS ~ regit R 188. honore MHS ~ carnis] Durus ACSH 189.  
 monte Pedale *correx*i: montem Pedalem *codd.* 190-191. cum... amen] regnat et  
 cetera P 190-191. cum Patre et Spiritu sancto vivit et regnat T: vivit et regnat  
 cum Patre et filio et sancto spiritu in unitate perfecta M: vivit et regnat cum Patre  
 et sancto Spiritu in unitate perfecta ACSH 190. in] per omnia MACSH 190-  
 191. in secula seculorum amen] cetera R

